



**NOMOS**

Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato  
e storia costituzionale

**Fulco Lanchester\***

### **Introduzione ai lavori\*\***

**P**oche parole per presentare, a nome del Master in Istituzioni parlamentari Mario Galizia e della Fondazione Paolo Galizia Storia e libertà a 40 anni dal sacrificio di Vittorio Bachelet, un Convegno sul periodo degli anni di piombo che hanno segnato non soltanto l'intera comunità nazionale, ma in primo luogo la comunità universitaria de La Sapienza ed in particolare quella di Scienze politiche.

Si tratta di un Convegno che nel trittico *memoria, dovere, vita* vuole ricostruire il passato ed il suo significato odierno al fine di ricordare il dovere per tutti perseguire il bene comune nell'alveo del *patriottismo costituzionale* praticato anche da Vittorio Bachelet, facendo sopravvivere la vita sulla violenza e sulla morte.

In questa prospettiva si comprende l'articolazione del Convegno, operata ai tempi del Coronavirus, in parte con i relatori in presenza, in parte sul web.

Nella sua sessione iniziale Francesco Malgeri, Umberto Gentiloni Silveri, Mario Toscano e Augusto D'Angelo analizzeranno la vicenda nazionale e quella dell'Università di Roma dal 1977 alla fine degli anni Ottanta come rappresentativi dei cosiddetti anni di piombo in cui si sono verificati per la Facoltà di Scienze politiche i due omicidi di Moro e Bachelet.

Non vengono ovviamente dimenticati il sacrificio di Ezio Tarantelli(1985) e quello di Massimo D'Antona(1999), ma il triennio 1977-1980 risulta particolarmente importante per comprendere da un lato l'avvitamento del sistema politico-costituzionale italiano nella fase terminale della prima fase della storia della Costituzione repubblicana, dall'altro la trasformazione della Sapienza da luogo dove per circa un secolo si era attuato un delicato equilibrio tra accademia e politica nella capitale della *terza Italia* in uno dei poli(anche se indubbiamente il più rilevante) del nuovo sistema universitario romano.

---

\* Professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato presso l'Università degli studi di Roma 'La Sapienza'

\*\* Intervento svolto in occasione del Convegno "*Gli anni di piombo alla Sapienza. A quaranta anni dal sacrificio di Vittorio Bachelet*", svoltosi il 27 maggio presso l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza' e sulla piattaforma digitale Googlemeet

In questa specifica prospettiva– dopo i provvedimenti urgenti- dell’autunno 1973 che condussero alla chiamata in Sapienza di Bachelet, ordinario alla Pro- Deo ora Luiss (ma anche al ritorno in Sapienza di Mario Galizia e di Giuliano Amato), proprio il DPR 382/1980 emanato dopo l’assassinio dello stesso Bachelet operò la cesura ufficiale del ruolo di unica università statale romana, l’apertura di nuovi Atenei pubblici e l’implementazione del sistema universitario privato.

In questa prospettiva il secondo blocco di interventi, coordinati da Francesco Mercadante, vedrà le testimonianze di allievi come Rosy Bindi, accanto a Bachelet quel 12 febbraio, Gian Candido De Martin, Fernanda Bruno e Gianni Serges; di amici della Fuci e colleghi come Riccardo Chieppa, Alberto Monticone; e infine di padre Giancarlo Pani di Civiltà cattolica, già vice-Cappellano della Divina Sapienza in rappresentanza ideale di Adolfo e Paolo Bachelet.

Tutti gli interventi partono da Bachelet, ma si allargano alla situazione generale del periodo, certificando le tensioni e le paure di un periodo che ha messo a dura prova la resistenza di ciascuno di noi.

Non è un caso che- anche attraverso la miniera di Radio radicale nata proprio all’inizio degli anni di piombo (1976)- si possa concretamente verificare che sia il caso Moro che quello Bachelet abbiano potuto essere discussi in questa Facoltà con maggiore libertà solo dopo il 1999.

Ne fa fede l’episodio del primo decennale dell’assassinio Bachelet che venne celebrato da un lato in Aula magna, dall’altro nella Facoltà di Scienze politiche allora occupata dagli studenti con la partecipazione di Beebe Tarantelli, Daniele Pifano, Pio Marconi e Stefano Rodotà.

Chi risenta quella la registrazione di quell’incontro, cui non volle partecipare Giovanni Bachelet, si rende conto del clima esistente in questo luogo e- al limite- nel quadrilatero compreso dal Ministero della guerra aerea, San Lorenzo, il Verano e il Policlinico Umberto I.

Il passaggio alla seconda fase della storia della Costituzione repubblicana ha favorito la trasformazione dei conflitti e i numerosi incontri che sono stati organizzati in questi ultimi vent’anni in questa Facoltà certificano un mutamento di clima, che evidenzia il cambiamento ma non induce a ritenere il passato sepolto.

Una valutazione complessiva dell’intero periodo alla base dell’attualità verrà operata nella tavola rotonda virtuale tra Lucia Annunziata, Stefano Ceccanti, Francesco D’Onofrio e Luciano Violante, osservatori e protagonisti attenti degli avvenimenti degli ultimi 40 anni. Giovanni Bachelet concluderà in modo significativo questa mattinata di lavori, intensi e partecipati, del Convegno dedicato al 40° anniversario della morte di Vittorio Bachelet.

La ricollocazione della lapide, che ricorda il sacrificio di Bachelet, con cui si sono aperti i lavori di quest’oggi, vuole dunque simboleggiare la fine dei vari *lockdown* dell’ultimo quarantennio e richiama in modo laico il *lux lucet in tenebris* dell’evangelista Giovanni (1,5) che dichiara in modo netto che *ténébrae eam non comprehenderunt* ("La luce risplende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta"), facendoci da simbolica guida per il futuro.

